

- Alla c.a.: dell' On.le MAURIZIO LUPI
- Con preghiera di partecipare a:
- On.le Presidente del Consiglio SILVIO BERLUSCONI
 - On.le Ministro ANGELINO ALFANO
 - On.le Ministro CLAUDIO SCAJOLA
 - On.le Ministro RENATO BRUNETTA
 - On.le Ministro ROBERTO MARONI

Premesso che abbiamo inutilmente sciupato risorse d'ogni genere e tanti anni di lavoro a causa di un'Amministrazione refrattaria, ci affidiamo alle SS.LL. per un'azione di tutela, mentre ci prepariamo ad intraprendere la via della Giustizia, che prima o poi verrà, ammesso che il buon Dio ci dia la possibilità di arrivare in tempo e ci congeda la fortuna di incrociare qualcuno che non ci abbandoni per strada, com'è già successo.

I fatti

- * Nel 1990 acquistammo un'area fabbricabile nella frazione Pastene di Sant'Angelo a Cupolo (BN), asservita da una strada comunale di circa m. 100 in terra battuta, come lo è tuttora, e con doppio sbocco sulla prospiciente strada provinciale. L'investimento era finalizzato a realizzare un fabbricato ad uso commerciale abitativo e, quindi, a trasferire nell'immediata periferia di Benevento una piccola attività collegata alla vendita di mobili per l'arredamento;
- * tre anni dopo, nel pieno rispetto dei vincoli urbanistici, chiedemmo ed ottenemmo dal Comune l'autorizzazione amministrativa per la realizzazione dell'immobile;
- * nel 1997, in procinto di completare i lavori, il Sindaco Michele Viceré dispose la chiusura dello svincolo più agevole e sicuro per l'accesso al fabbricato, senza una ben che minima ragione correlata all'interesse pubblico o almeno di parte, lasciando aperto solamente lo sbocco dal lato opposto, quello che si vede in foto, che però incrocia la strada provinciale in una curva pericolosissima all'inizio del centro abitato.


E' necessario evidenziare che l'illegale ed immotivata disposizione di chiusura non solo determinò la cessazione dell'attività, in ragione del fatto che la strada non era, così come non è praticabile al transito dei veicoli, specie quelli a passo lungo, ma diede origine ad una situazione permanente, grave pericolo pubblico, che solo per fortunate coincidenze non ha generato ancora il morto;
- * Nei primi di agosto del 1997, effettuata una svendita delle giacenze in magazzino ed alienati i locali commerciali nel paese d'origine, ci trasferimmo nella nuova abitazione, nonostante le condizioni ostative, ma fiduciosi delle assicurazioni e della "parola" del Sindaco, che tra l'altro ci aveva invogliato a comprare il terreno. D'altra parte, anche se avessimo voluto, non potevamo certo più tornare indietro e, non avendo ragioni per dubitare del Viceré, che assicurava la riapertura della strada non appena avremmo traslocato, andammo avanti per portare a termine i lavori, così da consentire alle nostre figlie di iniziare le medie e le elementari a Benevento, così come avevamo da tempo progettato;
- * dopo tre mesi eravamo già al collasso e dopo un anno da dimenticare, in cui perdemmo ... l'orizzonte, il sonno e giorno dopo giorno anche il respiro, intraprendemmo una timida, quanto inutile azione diplomatica al fine di non accumulare altro stress nel percorrere la tortuosa, lunghissima via della giustizia. Ma le lettere, così come le numerosissime "preghiere" rivolte ai Sindaci, al Prefetto, alla Provincia e persino ai politici del capoluogo sannita, hanno incassato solo il riscontro di un disarmante silenzio.

E così la strada non è stata più aperta, né dal Viceré, né da Egidio Bosco, il Sindaco che da tanti anni ci ricatta, ci condiziona e ci tiene in cattività; cosicché siamo stati costretti:

1. a cessare l'attività commerciale tre mesi dopo il trasferimento, per le condizioni ostative anzidette;
 2. a far cadere in pattumiera ogni alternativo progetto di lavoro;
 3. a sopportare una tignosa, perseverante azione vessatoria, che in 12 anni non solo è stata causa di perdite d'ogni genere, ma ha condizionato e pregiudica ancora le scelte di libertà, la nostra stabilità e, soprattutto, i progetti per il futuro della famiglia e di questo "sfortunato" paese.
- 

Appare riducente, oltre che superfluo, raccontare i dettagli per i quali ancora oggi siamo costretti a vivere in un recinto, senza diritti di soggiorno e di cittadinanza, esposti a rischio di espulsione e a segnare il passo, come se fossimo stati colpiti da una paralisi invalidante.

Ma quando le responsabilità dei Sindaci si sommano al silenzio o all'inerzia di autorevoli Amministrazioni dello Stato, nonché dei politici locali, più attenti alle conte ... che a badare ai semplici problemi della gente, com'è possibile resistere alla tentazione di abbandonare ogni speranza, praticare nell'arido recinto tre passi all'indietro ed armarsi di bastone?

Ci auguriamo, tuttavia, che la Vs. solidale partecipazione possa sortire il ripristino della Giustizia e della Legalità in un piccolo paese, oltre che in una provincia addormentata, dove impunemente vengono commessi soprusi e violate con impudenza persino norme d'alto rango; dove la politica, la PP.AA. e la giustizia hanno patteggiato e deciso di imprigionare ogni lecita, legittima pratica del diritto e del lavoro, anziché i delinquenti!

Siamo fieri della nostra identità, orgogliosi di ciò che portiamo in dono e di ciò che facciamo ancora per dare all'eredità un valore aggiunto, onorando ogni giorno di lavoro con esemplare impegno, senza locomotori a spinta, senza patteggiamenti e senza raccomandazioni.

Non abbiamo ancora ceduto ... e fiduciosamente Vi ringraziamo a nome di tutta la famiglia. Le nostre giovani speranze, Aruna e Pearl, non devono perdere fiducia, tanto meno in quella dello Stato, che prima le ha accolte a braccia aperte, poi le ha aiutato a crescere ed ora, che si apprestano a scegliere il futuro e ad emulare il percorso di chi le ha guidate, non può negare loro il diritto di provare a realizzare un sogno e costringerle a rifare la valigia!

Sant'Angelo a Cupolo, 2 giugno 2009

Attilio Paradiso - Anna F. Pierro

Via Regina Elena, 71/bis

82010 - San'Angelo a Cupolo (BN)

